

Macchiarini, bufera a Medicina I professori ora si dividono

Lettere e mail al veleno dopo lo scontro tra il chirurgo e Gensini

di ILARIA ULIVELLI

LA FACOLTA' di Medicina fa quadrato, ma poi si spacca. Il mondo universitario di Careggi spara a zero contro il chirurgo Paolo Macchiarini: il suo attacco al sistema «partitocratico e non di merito» che trasparirebbe, in primis, dalla promessa non mantenuta dal preside Gian Franco Gensini di nominarlo professore ordinario per chiamata diretta, scatena la rabbia dei professori. Che poi, per una buona metà fa retromarcia e si schiera, a sorpresa contro il preside. Cosa sta succedendo nella facoltà di Medicina? Il caso Macchiarini, nel giro di una settimana è diventato una questione nazionale; oggi sarà il ministro dell'Istruzione, università e ricerca Mariastella Gelmini a prendere in esame le carte che riguardano la tormentata vicenda che ormai non vede più coinvolti e contrapposti solamente i due protagonisti Gensini e Macchiarini, ma ha scatenato un dibattito acceso che prende l'intero mondo universitario, la sanità, la politica, i cittadini e pazienti che partecipano, scrivono lettere, appelli. Una questione scomoda che ha spezzato gli argini: le accuse contro l'università e quelle contro Macchiarini si moltiplicano da parti diverse trovando adesioni non conciliabili fra loro. E anche lo stesso mondo accademico è spaccato: «Qualcuno vuol far cadere il preside Gensini», si commenta nei corridoi. Gensini che ha convocato per domani a mezzogiorno il consiglio di facoltà, ufficialmente per

LE TAPPE

Convocato per domani il consiglio di facoltà. E oggi il caso dal ministro Gelmini

parlare della riforma universitaria targata Gelmini, passata giovedì scorso all'esame del Senato, ma sicuramente sarà dato ampio spazio alla discussione che riguarda Macchiarini.

Un titolare di cattedra ha scritto una lettera al veleno, contestando il curriculum del chirurgo e il suo impact factor relativamente basso rispetto alle quotazioni medie dei professori dell'Università di Firenze. Una lettera che ha fatto il giro della facoltà di Medicina ricevendo un pieno di adesioni. Ma un'altra email, stavolta contro Gensini, sta raccogliendo adesioni. Intanto, Alberto Di Cintio, rappresentante dei ricercatori nel Consiglio di amministrazione dell'Università cerca di mettere insieme gli elementi. «Il caso Macchiarini segna inequivocabilmente un'altra pagina nera nella storia dell'ateneo fiorentino, con i

media e soprattutto l'opinione pubblica che si chiedono stupiti come sia possibile che preparati e apprezzati studiosi non trovino giusta soddisfazione e apprezzamento nella nostra Università — spiega Di Cintio —. Ma la materia è assai più complessa e articolata. Stupisce che lo stesso Macchiarini improvviso paladino della meritocrazia, dei giovani, ritorni in Italia dopo una brillante carriera all'estero e si scandalizzi di fronte alle normali regole e procedure concorsuali vigenti». «E tutto questo — aggiunge Di Cintio — proprio mentre è in atto una durissima protesta di gran parte del mondo accademico contro i tagli di Tremonti ai fondi per l'università e contro la riforma Gelmini, di cui Macchiarini non pare avere sentito eco. Per contro anche le risposte del preside Gensini e del rettore Tesi, pur chiare e condivisibili nel ricordare i meccanismi e le procedure amministrative che regolano le chiamate dirette, appaiono molto più incerte e timide nel ricordare e sottolineare le cause e le responsabilità del governo circa il gravissimo stato di difficoltà generale in cui versa l'università italiana e anche il nostro ateneo, che a settembre si troverà con molti corsi di laurea chiusi e con difficoltà a garantire addirittura gli stipendi. E qui molti colleghi si sono chiesti se questa reiterata scarsa determinazione di Tesi e Gensini nel contrastare la politica del governo Berlusconi non nasconda di fatto una condivisione ai progetti di ridimensionamento dell'università pubblica».